

Il tricolore entra nel canestro

Riccardo Pittis, 23 anni, leader della Philips; a destra, Aldo Giordani

Numeri e percentuali da ragionieri del parquet

È il numero principale della finale, quello che ricorre maggiormente nei dati statistici. Sarebbe, infatti, il primo scudetto per Caserta, per i due allenatori in campo (D'Antoni e Marcelletti), per tutti i giocatori della Phonola e per la coppia americana della Philips, McQueen e Vincent.

300 I milioni d'incasso previsti per la partita, nuovo record d'incasso in campionato: al Forum di Milano, la nuova «casa» del basket milanese, ci sarà il tutto esaurito con 13.000 spettatori. Per le cinque partite: l'incasso totale è di 1 miliardo e 200 milioni.

3434 sono gli anni del casertano Donadoni, il più anziano giocatore della finale; 19 quelli dei due «bambini» Alberti (Philips) e Fazzi (Phonola).

209 centimetri del giocatore più alto in campo: il pivot statunitense della Philips, McQueen.

183 Quelli del più basso: il milanese Blas.

700 I tifosi casertani che hanno seguito a Milano la squadra con un volo charter e un treno speciale. Il sogno tricolore val bene una stacchiata.

2 Zeppilli e Zanon, gli arbitri di questa partita di finale; il suo compagno di squadra Alberti ha rimediato un solo minuto di presenza sul parquet.

60 I rimbalzi catturati dalla «morsa» Shackelford: è la media-gioia più alta (16,5 per gara) per il discontinuo ma potentissimo centro casertano.

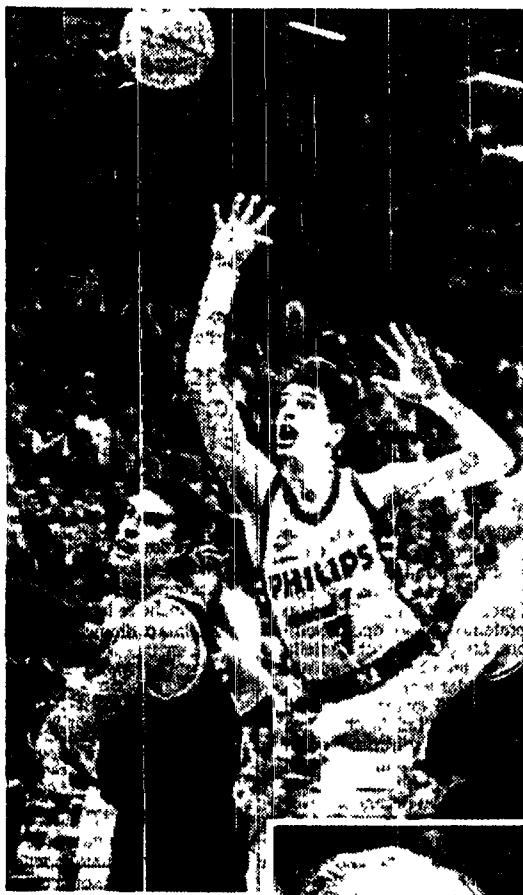
16 I «personali» complessivi commesse da Dell'Agnello, Gentile e Pittis. I giocatori più fallosi di questa serie finale.

24 Gli scudetti vinti dall'Olimpia Milano dal 1936 sotto differenti denominazioni: dal pionieristico Borletti al glorioso marchio Simmenthal, fino ai moderni Billy, Simac, Tracer e Philips.

100 La quota mai oltrepassata nei punteggi finali delle quattro partite sin qui disputate: Philips-Phonola 99-90, Phonola-Philips 94-80, Philips-Phonola 87-72, Phonola-Philips 93-81.

18 Gli scudetti vinti sulla panchina dell'Olimpia da Cesare Rubini. Il tecnico più decorato, col Simmenthal.

250 Le partite che festeggerà Dell'Agnello con la maglia di Caserta.



Così in campo

PHILIPS MILANO
Bargna, Aidi, Pittis, Ambrassa, Vincent, McQueen, Riva, Blas, Montecchi, Alberti.

PHONOLA CASERTA
Longobardi, Gentile, Esposito, Dell'Agnello, Fazzi, Frank, Rizzo, Tufano, Donadoni, Shackelford.

ARBITRI: Zeppilli e Zanon.

TV: Diretta dell'Intero incontro su Raidue alle 18.



Stasera verdetto finale dopo la lunga maratona Caserta e Milano faccia a faccia nella quinta partita. I segreti della sfida e il pronostico di Aldo Giordani, la Voce di 1509 telecronache

Non c'è appello al Foro del basket

Ultimo atto della maratona di basket tra Philips e Phonola. La quinta finale (ore 18 ad Assago) assegna lo scudetto 1991. Aldo Giordani, decano dei giornalisti di basket e voce storica della tv, ora in pensione, fa le carte alla finale: «Non è una serie entusiasmante sul piano tecnico ma un pizzico di simpatia in più va alla Phonola». E intanto la Ranger Varese ha scelto Bernardi come nuovo allenatore.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Tutto in quaranta minuti. Come due tennisisti arrivati a giocare la finale di Wimbledon nel tie-break decisivo del quinto set, Philips e Phonola scendono oggi pomeriggio nell'arena del Forum per l'ultimo decisivo duello. In pallo c'è lo scudetto 1991, dopo quattro «game» che non hanno spostato di un centimetro gli equilibri della sfida. Aldo Giordani, la voce storica del basket in tv, ora in pensione dopo 35 anni di Rai e 1.509 telecronache, fa le carte di una finale che si annuncia come la più incerta degli ultimi anni.

Milano o Caserta, lo scudetto '91 resterà comunque nella storia: cent'anni fa, nel 1891, negli Stati Uniti veniva inventato il basket.

Senza altro, sarà uno scudetto comunque storico sotto molti

diventano battaglie di nervi, poco spettacolari. In campo ci sono buoni giocatori, ma di un campione vero, alla Meneghin, anche il pubblico avverte l'assenza.

Quali sono i due giocatori-chiave dell'incontro?

Nella Philips sicuramente Pittis, nel bene o nel male lo è stato anche durante le prime quattro partite. Tra i casertani soltanto Gentile è in grado di fare la differenza.

In queste finali mancano i campioni e lo spettacolo viene qualche volta a mancare. Dopo i grandi successi degli anni Ottanta la pallacanestro sta forse vivendo il suo contro-boom?

Sarebbe sciocco nascondersi dietro ai successi di un tempo e due milioni e mezzo di spettatori che hanno affollato complessivamente quest'anno i palazzetti. Negli ultimi anni il «rendo» è negativo. Se i grandi giocatori non ci sono più non è dovuto solo al caso: mancano buoni istruttori, gli allenatori robotizzano i giovani e il lavoro formativo in palestra viene fatto coi piedi.

Le responsabilità sono da dividere tra le società di serie A e la federazione...

Sotto accusa è soprattutto la Fip, la federazione pallacanestro.

Ha una struttura preistorica, le funzioni e gli uomini sembrano gli stessi del 1920. Chi ci lavora ha la mentalità adeguata a quegli anni. E se la guida politica è sbagliata, difficilmente un movimento può migliorare.

Lei è passato alla storia come la «voce» del basket dopo 35 anni di Rai e 1.509 telecronache: questi play-off hanno confermato che il matrimonio basket-tv non sta funzionando al meglio: immagini scadenti, una diretta (Phonola-Knorr) saltata, audience basse...

Gli orari sono sbagliatissimi: in primavera, alle sei di sera, la gente non sta tappata in casa per seguire il basket. Va al mare, nei parchi, per negozi. L'accordo tra la Lega e la Rai (50 miliardi per 5 anni) è spropositato e sfruttato male. Ma il rapporto basket-tv è pieno di episodi strani, anche curiosi. Nel 1954, le mie prime telecronache erano tutte di pallacanestro femminile ed erano seguitissime. Quella era l'unica occasione per far vedere le gambe femminili nude. In quegli anni la censura era severissima e solo per questo gli incontri femminili facevano audience da record. Purtroppo, in quel caso, il basket non c'entrava per niente.

Formula 1. La Ferrari del dopo-Fiorio da oggi ad Imola con Alesi per tre giorni di prove. Al debutto il nuovo direttore sportivo: le tensioni della scuderia non gli agevoleranno il compito

Lombardi alla prima crociata

Tre giorni di prove e debutto di Claudio Lombardi. Da oggi, ad Imola, Ferrari, Williams e McLaren mettono a punto le vetture per la trasferta canadese. Appuntamento di routine. Ma, dopo i fatti di Maranello della scorsa settimana, è l'occasione propizia per sondare gli umori del Cavallino. E per vedere come se la cava Lombardi nei panni del defenestrato Cesare Fiorio.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. I titoli con cui si presenta sono di tutto rispetto. Innanzitutto, è decantato dalla stampa specializzata come il «padre» della Lancia Delta, la macchina che, negli ultimi anni, ha fatto il bello e il cattivo tempo nei rally. Quattro titoli infatti marce, con la versione AWD integrale e sedici valvole. Due mondiali piloti con Mikko Biasion, uno con Juha Kankunen.

E già un bel biglietto da visita. Ma Claudio Lombardi, ingegnere meccanico, con laurea nella ditta Bologna, alessandrino di quarantotto anni è nato il dodici dicembre, un Sa-

di lavorare in pace, magari di sbagliare, ma di aver il tempo di riflettere, recuperare, correggersi. E poi Lombardi è chiamato ad un compito non facile. Sostituire Cesare Fiorio. L'uomo, cioè, che, con tutte le critiche che si era attirato sul capo, era comunque riuscito a raddrizzare il timone di una Ferrari che stava procedendo alla deriva, forse lasciandosi prendere talora la mano da qualche vittoria inaspettata. E, dal successo a Rio de Janeiro nella gara di esordio (vittoria di Nigel Mansell) al primo posto di Alain Prost a Jerez de la Frontiera, era riuscito a mettere il Cavallino rampante, da anni ridotto a modesto comprimario, in dirittura d'arrivo, ruota a ruota con la McLaren di Ayrton Senna.

Le congiure, le lotte di potere, che sono all'ordine del giorno in casa Ferrari, l'incompatibilità totale con Prost, che gliel'aveva giurato dopo il doppio affronto subito all'Estoril dal compagno di squadra Mansell, hanno decretato la fine dell'era Fiorio, durata due anni.

Tra mille misteri, il Consiglio d'amministrazione della Ferrari ha tirato fuori una gestione sportiva nuova di zecca. Con Piero Ferrari al vertice, con Claudio Lombardi concretamente a reggere il timone. E con il supporto discreto di Marco Piccinini, delegato a curare i rapporti con gli organismi internazionali, cioè a far passare di più la presenza e la parola della Ferrari. Una soluzione che puzza di rimedio improvvisato, in attesa che si delineino nuovi equilibri. Ma Lombardi, nel frattempo, dovrà scendere nella fossa dei leoni e misurarsi con caratteri come Prost. Il suo compito, anche se si rivelerà termine, non sarà dei più agevoli. Aspettando il confronto con il Napoleone delle quattro ruote, Lombardi si farà le ossa, in questi tre giorni, col giovane Jean Alesi. E forse, se è l'uomo riflessivo, fermo sotto una maschera di dolcezza, che viene dipinto, potrà imparare in questa prima sessione cose molto utili.



Claudio Lombardi, 48 anni, l'uomo nuovo di Maranello

Mercanti e vip, scusi dov'è il tennis?

ROMA. Almeno piovesset! Nemmeno a questo popolare invocazione si poteva ricorrere la stanza e disgraziata platea del Foro Italico durante gli Internazionali di tennis. Piovga, infatti, ne è arrivata a volontà e a interrompere noia, lamentazioni, distinzioni, delusioni. Sono i segnali che, insieme all'opulenza degli organizzatori, annunciano una decadenza nell'aria da molto tempo. Quella che passa alla storia, come «l'edizione della rosetta», per via dell'estemporaneo lancio in campo di un panino durante il quarto di finale in notturna tra l'argentino Minciuni e l'olandese Koevermans, non è tuttavia un'annata andata storta, l'epico negativo di un torneo perseguito dalla sfortuna. È, caso mai, la dimostrazione che nell'élite internazionale si accende con i risultati e non esclusivamente con le firme dei migliori dei migliori tenisti del momento. Il panino in campo quella sera salvò Minciuni da una clamorosa eliminazione ma i clamori fatti della tendopoli gastronomica riservata ai

Chiusi mestamente gli Internazionali d'Italia con il successo dello spagnolo Sanchez, il tennis giocato pensa ai confronti veri del Roland Garros. E Roma si lamenta ma non fa autocritica: i suoi insuccessi sono quelli dei suoi giocatori e della fuga dei campioni, i successi soltanto quelli del presenzialismo al «villaggio vip». Un'edizione più gastronomica che sportiva. E in campo sono piovute le pagnotte.

GIULIANO CESARATTO

Il vip del Foro Italico non può salvare il torneo dalla pochezza tecnica vista e dilatante in campo. I grandi insomma fuggono da Roma e, come se non bastasse, nessun azzurro è in grado di approfittarne. La Germania di Boris Becker e Steffi Graf ha il Master Atp e la Gran Siam Cup. Lì ha ottenuto proprio sulla scia dei successi dei suoi campioni. Ma il Foro Italico da lunga data non brilla di luce propria. È senza stelle, vittima più di se stesso che della maledizione di Ivan Lendi che, per qualche fischio in più, gnò «mal più a Roma». Vittima, prima che del suo pubblico ineducato e fraccassone, dell'essersi offerto a palcoscenico d'esibizione, a passerella di talenti stranieri per far velo sulla pochezza di gioco dei nostri. Pagnotte a parte, infatti, la platea romana aveva già esibito il proprio stile. Ma quando in campo scendevano i Pietrangeli o i Panatta, quest'ultimo letteralmente trascinato dall'ultima vittoria azzurra del Foro Italico (1976) da un tifo ultra fatto di pesanti interferenze sul gioco, il valore degli avversari e del torneo non era in discussione. Oggi il tasso tecnico degli azzurri è lontano dalla possibilità di fare sponda sul pubblico per fare strada nel tabellone. E i campioni della rac-

chetta possono scegliere moltissime altre tribune dalle quali soffiare sulla loro fama. Quelli che scottano Roma lo fanno per la pressione degli sponsor, tra i quali spiccano le ditte d'abbigliamento nazionali che con i loro marchi tappezzano moltissime vedute. Questo è il piano che più conta per questo torneo ed è logico che sul fronte internazionale, quello tecnico s'intende, non possiamo che ricevere schiaffi. Il torneo è nelle mani dei mercanti e la federazione non ha nessun sacerdote disposto a cacciarli. Dalla tendopoli, il vip-poco che qualcuno lo chiama, Galgani, presidente della Fit, ha lanciato un grido di dolore. «Ci hanno tradito» ha accusato riferendosi espressamente ai migliori iscritti diventati i peggiori in campo. Ma sinché la filosofia del massimo torneo italiano sarà quella del «non importa quel che vale un prodotto, ma quanto vende», altro non ci si potrà aspettare che le modeste comparsate viste a Roma nell'intervallo tra i più quotati Montecarlo e Roland Garros.

Lettera di de Klerk
«Gli atleti sudafricani vogliono partecipare ai mondiali d'atletica»

ROMA. Il governo sudafricano sembra sempre più deciso a giocare la carta dello sport per accelerare il suo rientro nella comunità internazionale. Per il presidente della Federatela internazionale (Iaaf), Primo Nebiolo, ha ricevuto una lettera da parte del presidente della repubblica del Sud Africa, Frederick de Klerk, in risposta a una missiva che lo stesso Nebiolo gli aveva inviato il 22 aprile scorso. «La possibilità che atleti sudafricani - si legge nella lettera di de Klerk - partecipino ai campionati mondiali di atletica a Tokio, offrirà a molti atleti del nostro paese, senza limitazioni di razza, colore o religione, un'opportunità per lungo tempo attesa e ben meritata. Sono convinto che saranno l'orgoglio dello sport, di loro stessi e del paese in ogni competizione». De Klerk ha anche ribadito l'impegno a sradicare definitivamente l'apartheid: «Il processo di cambiamento iniziato dal mio governo procede spedito e vorrei rassicurarla dell'impegno per rimuovere gli ultimi pilastri della discriminazione, così come della rimozione di tutti gli ostacoli sulla via del processo negoziale per un nuovo Sud Africa». Nebiolo ha preso atto con soddisfazione della risposta di de Klerk ribadendo che l'eventuale partecipazione del Sud Africa ai Mondiali di Tokio dipenderà dalle decisioni del congresso Iaaf in programma il 20 e 21 agosto.

Doping in Corea
Per la prima volta squalificati insieme atleta e Federazione

MILANO. La Federazione Internazionale di sollevamento pesi (Iwf) ha colto positivo un pesista nordcoreano (del quale non siamo in grado di dare il nome) e lo ha squalificato a vita secondo le nuove e severissime norme antidoping adottate. Ma il dato più interessante della notizia consiste nel fatto che, sempre secondo le nuove norme della Iwf, è stata squalificata anche la Federpesi nordcoreana che per un anno non potrà prendere parte a competizioni internazionali. La nuova norma sarà un deterrente potentissimo, e l'esempio servirà da nuovo deterrente, perché costringerà le Federazioni nazionali affiliate alla Iwf a controllare con la massima serietà gli atleti selezionati per le manifestazioni internazionali. Se non lo faranno correranno seri rischi. Vale la pena di annotare che con la squalifica la Corea del Nord non potrà in pratica prendere parte alle gare di sollevamento pesi ai Giochi di Barcellona '92. Per partecipare è necessario che gli atleti conquistino i cosiddetti «minimi» che possono essere ottenuti solo in prove internazionali. La squalifica scadrà prima dei Giochi ma tecnicamente non c'è il tempo per rimediare. Nemmeno una eventuale unificazione delle Coree potrà permettere ad atleti del Nord di essere a Barcellona perché la squalifica vale per gli atleti di quella Federazione fino alla scadenza.

CONTRO GLI SPRECHI E LE MISURE DEL GOVERNO

UN FISCO GIUSTO PENSIONI EQUE I DIRITTI DEL LAVORO
moralizzare e rinnovare le Istituzioni

MANIFESTAZIONI DEL PDS IN LIGURIA

17/5 SAVONA FABIO MUSSI
23/5 LA SPEZIA WALTER VELTRONI
24/5 GENOVA GIORGIO NAPOLITANO
27/5 CHIAVARI CLAUDIO PETRUCCIOLI

Unione regionale ligure del Pds

GLI STILI DEL CORPO
Il cibo e i suoi simboli nel XX secolo

La COOP Romagna Marche ha organizzato a Jesi (Ancona), in occasione dell'apertura del nuovo supermercato, in via Galloredo 73, una Mostra che documenta GLI STILI DEL CORPO DEL XX SECOLO.

Interessata ai problemi della qualità della vita proprio in questo associazione di cooperative di consumatori, la COOP qualifica il proprio marchio attraverso campagne che tutelano la salute del cittadino.

Questa Mostra, rivelando il di strutture tecnologiche tra le più avanzate, proporrà la complessa storia del costume (più esattamente: del «modo di vivere») quale s'è sviluppata in questi decenni, appunto attraverso i miti ed i riti della «cultura del corpo»; dall'alimentazione ai comportamenti.

Si è manifestato in questo secolo un nuovo atteggiarsi dell'uomo non soltanto nei confronti dell'intero ambiente naturale e sociale ma anche della propria vita (nella quale si sono aperti spazi sociali prima riservati alle élites, quali l'infanzia, l'adolescenza, la terza età), una nuova concezione dell'equilibrio come tempo non soltanto della fatica ma anche del realizzare, nuovi stili, nuove forme, nuovi comportamenti, una nuova concezione della fisicità, del proprio stesso corpo.

La Mostra si offrirà come sorta di indagine iconografica del secolo in questi vari campi, dall'arte allo sport, dalla alimentazione alla moda, dalla pubblicità alla espansione del tempo libero, dai sempre nuovi conformismi alle sempre nuove trasgressioni.

La Mostra resterà aperta fino al 25 maggio e sarà articolata in sei sezioni:

- dal primo Novecento agli anni Venti: l'aristocrazia del corpo e primo trasgressione;
- gli anni Trenta: il fascismo, il modello americano e quello austriaco;
- il dopoguerra e le maggierate;
- gli anni Sessanta e la scoperta del corpo, il magro come valore;
- gli anni Settanta: libertà delle forme, il nuovo corsetto;
- gli anni Ottanta: al centro della Mostra.

COMUNE DI CARPI

Estratto di avviso di gara

Si rende noto che è in corso un appalto-concorso relativo all'organizzazione dei servizi integrati di pulizia inerenti i piani scolastici, i case di riposo, gli uffici e servizi del Comune. L'importo presunto a base d'appalto ammonta a L. 790.000.000.

L'aggiudicazione avrà luogo mediante appalto-concorso, ai sensi dell'art. 15, lettera b) della legge 30-3-1981, n. 113.

Le Ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione, redatta in carta legale, al Comune di Carpi, Settore S/5 - Ufficio Appalti - corso A. Pio 91 - 41012 Carpi (Modena), entro e non oltre l'8/6/91 (termine perentorio).

Le richieste d'invito dovranno essere redatte in base al bando integrale di gara, disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059/649111), in via Meloni di Quartirolo 14.

L'ASSESSORE DELEGATO Lucio Ferrari

COMUNE DI CUSANO MILANINO
PROVINCIA DI MILANO

Estratto di avviso di licitazione privata

Il Comune di Cusano Milanino rende noto che procederà all'appalto dei lavori di riqualificazione urbana del viale Matteotti e piazze annessa come da progetto approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7113 del 2/3/90. I lavori saranno appaltati mediante licitazione privata con le modalità stabilite dall'art. 1, lett. a), della legge 2/2/73 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, sull'importo a base d'asta di lire 1.667.296.820 per lavori a misura. L'opera è finanziata interamente mediante apposito mutuo contratto con l'Istituto di Credito Privato. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta bollata, corredata della documentazione prescritta dall'avviso di gara, entro il 30° giorno dalla data odierna. L'istituto non vincola l'Amministrazione. L'avviso integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Cusano Milanino 15 maggio 1991
IL SINDACO dr. Enea Cerquetti

HABITAT
RIVISTA DI GIUSTIZIA AMBIENTALE

diretto da Franco Nobile

«Habitat» propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione dell'ambiente e delle risorse naturali.

Il secondo numero corrente, tra l'altro, articola e inchieste su Congresso Nazionale dei Biologi della Selva
Parchi gli eroni italiani
Gestione sociale della caccia
Secco da più data del dossier sul capibale

Viene distribuito nelle librerie Feltrinelli e Rinascita a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)

Veramenti sul c/c postale n. 12277539
intestato a Arti Grafiche TICCI - 53018 Sovicille (SI)